

SIMONE WEIL (1909 – 1943)

Lavoro come carattere
distintivo dell'umano

Sia la comprensione dei
gravi problemi che
affliggono l'umanità
(l'**oppressione**),
Sia la **prefigurazione di
una società liberata**,
devono avere come
riferimento principale la
tematica del lavoro

Analogia con la
teoria marxiana
dell'**alienazione del
lavoro**

Fondamento della
conoscenza e di qualsiasi
relazione con il mondo in cui
si vive

Questa qualità positiva del
lavoro è venuta meno con il
lavoro di fabbrica, che ha
mortificato proprio la libertà
intellettuale e pratica del
lavoratore.

Marx però vede la causa dell'alienazione
unicamente nel rapporto di proprietà.
Eliminata, l'operaio in fabbrica
godrebbe di un lavoro liberato e
apprieterrebbe della liberazione dalla
fatica permessa dalla meccanizzazione

Nel lavoro l'uomo realizza
la sua libertà, poiché è
libero di inventare, creare,
progettare

Unione nel lavoro di **teoria
e prassi**, di **pensiero e di
azione**

Per la Weil, invece, è più importante la
qualità del lavoro, ovvero la possibilità
di agire con un'azione consapevole e
libera (il pescatore sarà sempre più
libero dell'operaio)

Weil critica quindi
l'**ottimismo marxiano**
dello «sviluppo delle
forze produttive»

Per Weil bisogna
rinunciare al
produttivismo

Riappropriarsi del lavoro
come momento
fondamentale della qualità
della vita, non considerarlo
mezzo per ottenere altro

Sulla base di queste considerazioni si spiega il
travagliato percorso esistenziale della Weil, che la
porta ad aderire ai movimenti rivoluzionari e
praticare attività sindacale, oltre che a lavorare in
fabbrica

Rivoluzione come
speranza tradita
(vd. mappa su *Le origini
dell'oppressione*)

Seconda fase del
pensiero di
Simone Weil

Carattere prioritario
assunto dalle **tematiche
religiose**, quali unico
contenuto di speranza
rispetto a un mondo non
riscattabile

La riflessione religiosa

Inabitabilità del mondo, caratterizzato in modo irrimediabile dal **male**

Permane la critica sociale e lo scandalo dello sfruttamento operaio. Non superabile però attraverso l'azione politica.

Religione come riferimento ontologico a un bene possibile (possibilità di **salvezza** ultraterrena)

Cristianesimo e simbolo della CROCE come immagine della miseria umana

Amore come organo della religione, non l'**intelligenza**

Impossibilità che un tale orizzonte di senso possa essere espresso da una **religione codificata e positiva**

Una religione positiva è per forza di cose **escludente** e, quindi, non può corrispondere a un bene universale.

Diverse citazioni di carattere eclettico, in cui i riferimenti spirituali si riferiscono a più culture religiose contemporaneamente.